



Luciano Liggi  
potrebbe  
tornare presto  
in libertà

Luciano Liggi (nella foto) potrebbe uscire dal carcere di Nuoro dove è rinchiuso. L'ergastolo ha già trascorso dietro le sbarre 18 anni necessari per beneficiare della semilibertà misura prevista da norme che non tengono abbastanza conto dei trascorsi di un criminale come lui, lungamente latitante. Al boss di «Cosa nostra» però serve che qualcuno gli offra un posto di lavoro fuori dal carcere. Fino a non l'ha trovato e dunque resta dentro. Fino a quando? **A PAGINA 7**

La Farnesina  
sponsor  
dei guerriglieri  
etiopi

A villa Lante di Bagnara, in provincia di Viterbo i guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopiano hanno illustrato le ragioni della loro lotta che dura da più di 10 anni contro il regime di Addis Abeba e cosa li ha spinti a rapire cinque tecnici italiani che lavoravano ad un progetto di cooperazione nel Tana Beles. Un convegno singolare ad organizzarlo è stato il ministero degli Esteri che trattò coi guerriglieri per la liberazione dei nostri connazionali. **A PAGINA 8**

Primo «ponte»  
di maggio  
sotto  
la pioggia

Secondo week end di primavera il primo «ponte» con le cinture di sicurezza. Sono in circolazione 25 milioni di autoveicoli. Il tempo non ha fermato i «cancianeri». Il traffico ieri sulle autostrade è stato sostenuto ma sconvolto. Il «Centro informazioni autostradali» prevede difficoltà sui tratti da Milano verso la Riviera ligure, verso Venezia e sull'autostrada del Sole tra Firenze e Napoli, sull'Adriatica da Bologna in direzione mare. **A PAGINA 8**

Guai all'Unità  
per quanto  
Sip  
Richiedete oggi  
il Salvagente

Un guasto alle linee di trasmissione della Sip ha causato seri inconvenienti alla distribuzione del giornale di sabato nel Nord. In molte zone siamo arrivati tardi e senza gli inserti locali. Rinoviamo le scuse ai nostri lettori non dipendenti dalla nostra volontà e li avvertiamo che anche oggi possono chiedere all'ediculante con l'Unità il quindicesimo fascicolo di Salvagente dedicato agli infortuni domestici. **A PAGINA 9**

## Editoriale

### Ministro Gava, lei non ha alcun alibi

LUCIANO VIOLANTE

**L**e stragi di mafia e di camorra proseguono indisturbate. Il vescovo di Gela denuncia l'assenza dello Stato. Ma il ministro degli Interni sembra non avvedersene. «Tutto sotto controllo» aveva dichiarato l'estate scorsa uscendo da un colloquio con il presidente della Repubblica, con gli effetti che si vedono. E ieri in due interviste con Gava non spiega perché siamo arrivati a questo punto non dice cosa sta facendo per bloccare le guerre tra i clan non spende una parola su un concreto programma di lotta alla mafia e alla camorra sostiene cose parziali e non esatte sul lavoro del Parlamento.

Il servizio centrale antidroga ha bisogno di nuove misure per la lotta contro il traffico di droga. Sono quelle che noi abbiamo presentato al Senato e che lo stesso governo ha successivamente proposto. Ma non è per colpa del Senato che la legge non va avanti. Il Psi sta svolgendo una sorta di azione ostruzionistica nei confronti della legge al traffico per imporre la punizione dei drogati impedendo l'anticipazione delle misure contro i trafficanti. È compito del ministro Gava pretendere da via del Corso un atteggiamento più responsabile.

Pare che si possa bloccare l'eventuale scarcerazione anticipata di Liggi con una integrazione della legge Gozzini che aspetta il ministro Gava a presentarla? La depositi rapidamente in Parlamento e noi la valuteremo con attenzione.

Bisogna aggiornare la legge La Torre specie dopo le analisi del governatore della Banca d'Italia? Ma i deputati comunisti hanno presentato le misure contro il riciclaggio per la trasparenza delle società finanziarie il giorno successivo all'audizione del dottor Ciampi. Il governo cosa fa e cosa intende fare?

Gava replica alle critiche sulle latitanze dei ratei di Rina e Santapaola «Davvero qualcuno immagina che una questura permetta che un mafioso latitante se ne vada in giro liberamente senza arrestarlo? La questione è un'altra. I boss ricercati non emigrano. Continuano a vivere nei loro feudi dove godono di ogni protezione e continuano ad esercitare il potere. Circa 100 sono stati arrestati nei pressi di Termini Imerese. Calò mentre telefonava alla moglie. Per entrambi era stato costituito un piccolo nucleo di uomini che aveva l'unico compito di cercarli. E furono trovati. Perché per i corleonesi non si fa la stessa cosa? E da quanti mesi non si arrestano i importanti capitalisti? A queste domande Gava non ha risposto.

**S**ì è dovuto attendere la strage di Castellammare per arrestare quattro capicamorra tutti naturalmente presi nelle loro abitazioni perché non lo si è fatto prima? Se i boss vengono arrestati solo dopo fatti particolarmente efferati passa l'idea che esista una sorta di patto non scritto per cui vengono tollerati il grande traffico di droga, il racket delle estorsioni e perfino i singoli omicidi. Solo quando si ripetono fatti di violenza spettacolare per l'allarme dei mezzi d'informazione non si può più far finta di niente.

Con Gava dice che sta discutendo l'impegno dei servizi di sicurezza ma il Siede colla borava già proficuamente nella lotta contro la mafia. Chi gli ha imposto di lasciar perdere le cose?

Non ci sarà nessuna svolta nella azione antimafia se non si considererà come assoluta mente prioritaria la cattura di tutti i boss latitanti in Sicilia in Calabria in Campania cominciando da quelli più importanti. Non occorrono nuove leggi. Basta costituire piccoli nuclei dotati di mezzi adeguati e con libertà d'azione. Un nucleo per ciascun latitante. I risultati non mancherebbero perché nessun boss è imprendibile. Basta dare alcuni ordini precisi e cercare di capire perché nella polizia giudiziaria di Palermo c'è qualcuno che invece di cercare Rina pedina padre Pintacuda.

## GLI USA MINACCIANO

Un discorso del ministro della Difesa Cheney  
Oggi l'incontro Thatcher-Kohl sui missili

# «Europei, non disarmate Gorbaciov non durerà»

Il capo del Pentagono, Dick Cheney si dice convinto che Gorbaciov prima o poi cadrà e al suo posto ci sarà un leader più anticoccidentale. Altri reintroducono lo spauracchio delle truppe americane che fan fagotto dall'Europa lasciandola in balia di Mosca. La Thatcher dice che Kohl sta «scherzando col fuoco». I due leader si incontreranno proprio oggi in Germania per discutere la questione dei missili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** «Se proprio devo tirare ad indovinare in questo momento direi che prima o poi Gorbaciov cadrà. In altri termini sono convinto che non ce la farà a riformare l'economia sovietica e a trasformarla in una società efficiente moderna. E quando questo succederà sarà sostituito da qualcuno assai più ostile di lui all'Occidente». A dirlo è niente meno che il segretario alla difesa di Bush, Dick Cheney in un'intervista trasmessa ieri sulla rete tv Cnn in apparenza sembra un'analisi distaccata quasi un'opinione accademica. Di fatto per il momento in cui si decide di esprimerla suona come un «avvertimento» al leader sovietico. Gorbaciov vi piace ma attenti poi può venire il castighiamati state attenti a non privarvi della nostra protezione. «Non credo che si possa prendere un sistema gestito per 70 anni con la dittatura europea: se insistete troppo a voler trattare con Gorbaciov per conto vostro noi a un certo punto facciamo fagotto e ce ne andiamo. Poi ve la vedrete voi se al posto di Gorbaciov viene un leader meno gentile. Insomma due spauracchi concordati probabilmente con Londra una «news analysis» del «New York Times» di ieri fa ad esempio dire a collaboratori della signora Thatcher che i tedeschi con la loro insistenza sul negoziato con Mosca di tutto anche del nucleare tattico rischiano di avviare un processo che può

concludersi con il ritiro di tutte le forze americane dal Vecchio continente. Se non altro perché - spiega l'«Economist» - è improbabile che gli americani lascino i loro soldati in Europa senza la componente nucleare che ritengono necessaria. Il che per il premier britannico significa semplicemente «giocare col fuoco».

La Casa Bianca sembra confusa colta di sorpresa dalla velocità dei cambiamenti non sa ancora che pesci prendere non solo in un'Europa dove da qui al '92 non la sinistra ma il Thatcherismo potrebbe diventare la vera specie in estinzione ma anche in Giappone dove un fedele al leato scivola sulla «questione morale» e in Cina dove anche Deng viene messo in discussione. Ed è in questo quadro che Bush si trova impegnato in una difficile «campagna d'Europa» scoppata all'improvviso dopo la Sarajev del grande sbarco agli inviti di Kohl. E ha bisogno di qualsiasi argomento per guadagnare tempo.

Insomma due spauracchi concordati probabilmente con Londra una «news analysis» del «New York Times» di ieri fa ad esempio dire a collaboratori della signora Thatcher che i tedeschi con la loro insistenza sul negoziato con Mosca di tutto anche del nucleare tattico rischiano di avviare un processo che può

Quando al merito quella di Cheney che in tv ha ribadito quel che pochi giorni prima aveva detto testimoniando di nazi alla commissione Forze armate del Senato è una sola delle campane in Usa. Sempre alla tv la scorsa settimana Henry Kissinger aveva ad esempio detto di ritenere che nella perestrojka di Gorbaciov c'è una comprensione di novità e di politica estera russa tradizionale nei secoli uno dei cui elementi è dividere l'Europa. Ma alla domanda se le riforme possono essere rovesciate se cade Gorbaciov aveva risposto: «No. Chunque finisca al posto di Gorbaciov dovrà più o meno procedere nella stessa direzione». C'è chi come il direttore della Cia William Webster pur riconoscendo le «capacità straordinarie di sopravvivenza» di cui Gorbaciov ha dato prova sostiene che «bisogna ancora stare a vedere». Ma c'è anche chi non meno autorevolezza sostiene che è invece ora di smettere di segnare il passo.

SOLDINI A PAGINA 9

## Caos nei cieli Precettati gli uomini-radar



Disagio dei passeggeri a Fiumicino per lo sciopero degli assistenti di volo

PAOLA SACCHI A PAGINA 13

Dopo quello di Ciampi ecco un altro allarme lanciato dal ministro delle Finanze

## Colombo: un fiume di denaro sporco sta inquinando l'economia italiana

«I capitali frutto del crimine e del traffico della droga vengono immessi, attraverso complicate alchimie di natura contabile e bancaria, nei circuiti legali dell'economia, finendo per inquinare aree e mercati economici assai diversificati anche nel contesto internazionale». Lo ha detto ieri, il ministro Colombo, che aveva accanto Cossiga ad una cerimonia presso l'accademia della Guardia di finanza a Bergamo.

WLADIMIRO SETTIMELLI

**ROMA.** Colombo ascolta attentamente anche dal presidente della Repubblica ha avallato per la prima volta in un discorso pubblico la recente denuncia fatta dal governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi nel corso di una deposizione davanti alla commissione Antimafia e alla commissione Giustizia della Camera Ciampi come si ricordava aveva parlato di banche a «rischio di prova» e aveva chiesto interventi immediati Colombo ieri parlava invece in occasione del giuramento degli allievi dell'Accademia

di finanza a Bergamo. Il ministro ha detto che «lotta contro la criminalità di droga (la minaccia incombente sulla nostra società)» e contro i loro tentativi di riciclare i riciclaggi attraverso il sistema bancario ed economico. «I debbono essere tra gli obiettivi del governo e delle «fiamme gialle» Colombo ha poi aggiunto che «capitali frutto del crimine vengono immessi attraverso complicate alchimie di natura contabile e bancaria nei circuiti legali dell'economia finendo per in-

quinare aree e mercati economici assai diversificati anche nel più ampio contesto internazionale». Il ministro ha ancora aggiunto che la «criminalità economica e finanziaria è sempre più connessa alla delinquenza comune dalla quale però si differenzia sia per la intrinseca maggiore pericolosità sia per la loro dimensione nazionale ed internazionale sia per i nessi con il mondo economico».

Il rapporto che ha già avuto ampia eco nel mondo politico per la drammaticità dei casi esposti e delle situazioni illustrate pone per la prima volta con forza proprio il problema delle influenze criminali sull'economia nazionale e internazionale e sottolinea l'alto grado di efficienza raggiunto dalle multinazionali del crimine e l'emergere promettente di una nuova schiera di mafiosi e imprenditori tutti tesi dopo il riciclaggio di immensi capitali ad investire tutto quel denaro per ottenere

ulteriori guadagni. Nel rapporto della Finanza al quale evidentemente ha fatto riferimento Colombo si parla in dettaglio della accumulazione primitiva di capitali illeciti della loro trasformazione in capitali leciti e dei successivi investimenti in attività imprenditoriali. Si sottolinea anche come ormai ogni transazione avvenga a ritmi velocissimi e come lo stesso mercato dell'eurodollaro garantisca ora al capitale illecito condizioni di anonimato senza precedenti. Il rapporto sottolinea con grande allarme come la criminalità organizzata sia addirittura in grado di condizionare certe banche e mercati azionari. Il problema della liquidità sui mercati nazionali ed esteri e addirittura il corso del prezzo dell'oro con acquisti su larga scala. La Finanza ovviamente propone anche una serie di adeguamenti legislativi in grado di combattere la mafia dai «colletti bianchi».

## Craxi variante del thatcherismo

**MILANO.** La novità più importante entrata sulla scena politica dei paesi sviluppati negli anni Ottanta è il thatcherismo nelle sue varie forme europee e americana. Questa realtà impone un «cambiamento strategico» nell'agenda politica delle nostre società. Si tratta di elaborare una risposta in termini di diritti di cittadinanza di pari opportunità di redistribuzione del lavoro di prevenzione della povertà al tipo di crescita e di mutamenti di cui cominciamo a sentire tutte le conseguenze. Il più recente lavoro di Ralf Dahrendorf il sociologo e politologo tedesco trapiantato ad Oxford dove è alla guida del St. Anthony's College giunge ad approdi ancora più netti e radicali rispetto alle sue precedenti ricerche note in Italia attraverso vari volumi pubblicati da Laterza (ultimo l'anno scorso «Per un nuovo liberalismo»). Il libro uscito in questi giorni «The Modern Social Contract» (Weidenfeld and Nicolson) Londra 16,95 sterline) percorre la vicenda dei paesi Ocse negli ultimi decen-

ni. Agenda politica nei paesi sviluppati deve misurarsi innanzi tutto con il thatcherismo e le sue conseguenze con le radicali novità degli anni Ottanta. Un libro di Ralf Dahrendorf che giungerà in Italia in luglio analizza crudamente lo stato delle forze «liberali» e di sinistra. Ci sono partiti socialisti alla Thatcher come quello italiano sono varianti culturali del thatcherismo».

GIANCARLO BOSETTI

ni fino agli scenari del «Casino capitalistico» dell'ultima fase ed esamina in modo assai tagliente lo «scorcio» della sinistra durante e al termine del ciclo di questi anni Ottanta. Serve per esempio Dahrendorf che «socialismo» tra virgolette «come quello italiano di Bettino Craxi o quello neozelandese di David Lange» sono «varianti culturali del thatcherismo». (E in termini analoghi Dahrendorf non ha difficoltà a parlare della politica di Felipe Gonzalez.) Non si tratta di battute polemiche ma del punto di arrivo di un ragionamento molto sereno e sobrio sulla natura del fenomeno politico che ha avuto in Gran Bretagna la sua versione più estrema ma che è dilagante nel mondo occidentale. Questo significa che mentre dovrebbe essere la sinistra in primo luogo a preparare la scena nuova degli anni Novanta (una scena nella quale secondo Dahrendorf appaiono interessanti potranno venire dalla trasformazione di partiti

A PAGINA 4

Il politologo francese e il fisico italiano candidati indipendenti

## Duverger e Regge con il Pci «Scendiamo in campo per l'Europa»

Maurice Duverger e Tullio Regge sono i due candidati indipendenti che si presentano nelle liste del Pci per il Parlamento europeo. Duverger politologo e costituzionalista francese di fama internazionale ha firmato ieri a Parigi l'atto di accettazione. Tullio Regge fisico e scienziato italiano, ha accettato la proposta della federazione torinese del Pci «Scendiamo in campo per l'Europa».

A Parigi ieri pomeriggio il professor Maurice Duverger ha formalizzato alla presenza di Piero Fassino della segreteria nazionale del Pci e di un funzionario consolare l'accettazione della candidatura nelle liste del Pci. Si è impegnato a fianco del Pci «perché è un partito che ha capito la necessità di un nuovo punto di partenza della sinistra in Europa di tutta la sinistra». La candidatura di Duverger ha sorpreso politici e commentatori d'oltralpe. La notizia è stata data da tutte le principali tele-

visioni francesi ed ha suscitato una vasta eco. Tullio Regge il noto fisico italiano da parte sua ha aderito alla proposta della federazione torinese del Pci. «Ho accettato tale offerta - sostiene - perché ho capito che la mia candidatura sia in linea con quanto molti desiderano e cioè la presenza più incisiva di tecnici fra i rappresentanti italiani nel Parlamento europeo». Il professor Regge che insegna teoria della relatività all'Università di Torino è anche membro dell'Accademia dei Lincei dell'Accademia delle scienze di Torino e dell'American philosophical society. Nel caso di una sua elezione intende dedicarsi ai problemi relativi all'energia che giudica «centrali nella politica ambientale europea» oltre a quelli connessi alla ricerca. Regge inoltre porrà al centro della sua attività anche la problematica dei disabili (il fisicologo torinese come è noto è portatore di handicap agli arti inferiori). «Conto di informarmi - ha detto Regge - più del tagliamento sulla legislazione degli altri paesi europei. Si dovranno elaborare proposte e ipotesi di lavoro per andare avanti».

BETTI A PAGINA 2 e MARSILLI A PAGINA 3

**DOMANI SU CUORE**

**NOSTALGICO!** Primo Maggio a Tirana al riparo da glasnost e altre diavolerie moderne

**SCONVOLGENTE!** Il decisionismo di Cossiga getta lo scompiglio nel quadro politico

**PERICOLOSISSIMO!** Vincino indaga su quelli che indagano su padre Pintacuda

**CIVICO!** Le nuove normative per viaggiare sicuri

**ESAGERATO!** Ci sono anche Altan, Elle Kappa, Sciala, Disegni & Cavaglia, Vairo, Penni e altri irresponsabili